

Più efficiente ma meno "umana": la scuola francese vista dagli italiani

BOLLATE- Ormai la realtà degli scambi linguistici con l'estero è un'attività didattica nota e diffusa in molte scuole italiane: ciò che non si conosce è la differenza tra essi e la loro importanza per il percorso di crescita formativa ed educativa dei giovani.

Sono arrivate da Lione le ragazze ospiti delle studentesse di terza e quarta A del liceo linguistico Levi di Bollate: un mese circa per perfezionare il loro italiano e per frequentare lezioni connesse al loro indirizzo di studi.

Lo scambio noto come Transalp, patrocinato dall'ambasciata di Francia, dall'ufficio scolastico regionale della Lombardia e del Piemonte, è riservato solo ad alcune scuole secondarie di secondo grado ed agli alunni meritevoli di esse: sono cinque le studentesse arrivate a Bollate e altrettante quelle che in



precedenza sono state loro ospiti. Laura Pessina, Camille Bost, Luisa Gabauceanu, Lyne Greugny, Alessia De Marco, Maureen Bain, Irene Liberatore, Celestine Camp-Citton, Elisabetta Casati e Justine Horcholle, sanno che stanno avendo una possibilità unica e che ad aspettarle ci sarà un posto in università a loro riservato, qualsiasi sia la facoltà scelta.

Giuliana Cuoghi, docente di francese e referente dello scambio, è molto soddisfatta dei risultati ottenuti: "Il Tran-

salp era riservato inizialmente a persone con professionalità affermata e di alto livello ma è poi diventato un privilegio per alunni che potessero diventare in futuro perfettamente bilingui e favorire così gli intensi scambi economici tra Francia e Italia".

Le studentesse italiane sono rimaste molto impressionate dall'investimento economico che la Francia destina alla scuola, soprattutto quella pubblica, dove solo le eccellenze possono avere l'onore di entrare: un pensiero

per molti versi opposto al nostro. Anche le ragazze d'oltralpe però, hanno riscontrato qualcosa di positivo nel nostro sistema: "Da noi i professori sono molto freddi e distaccati, non ci pensiamo nemmeno a confidarcisi con loro o ad avere un rapporto come lo avete voi qui".

Sicuramente, come sempre, il giusto è a metà strada e se i francesi hanno da insegnarci in efficienza e valorizzazione della cosa pubblica, noi abbiamo da trasmettere loro la nostra umanità. **S.G.**